

memoria intorno ad alcune esperienze fatte colla robbia sugli animali, ed in particolare su alcuni pesci. Verso la metà del secolo scorso il Duhamel in Francia ed il Bazzania Bologna, e più tardi il Galvani, istituivano esperienze intorno alla facoltà che ha la robbia di tingere in rosso le ossa degli animali, che se ne cibano; i due primi per istudiare la formazione ossea, l'ultimo per conoscere meglio il vario modo di nutrizione ed assimilazione negli animali. Nel 1840 il signor Paolini pose della robbia fra il cibo quotidiano delle galline, per esperimentarne gli effetti nelle ossa e nelle uova di esse. Le sue esperienze pubblicate nel volume sesto dei *Nuovi commentari dell'accademia di Bologna*, furono presentate come sue proprie e nuove affatto all'Istituto di Francia dal professore Flourens, sebbene già prima il Mussey, per suggerimento di Haller, avesse fatto vedere colorate le ossa de' piccolissimi nati da una scrofa nutrita di cibi tinti di robbia, e malgrado le esperienze istituite dal signor Paolini sulle uova dei volatili domestici. Il signor Joly aggiunse alle esperienze di Flourens la pretensione di avere ottenuto collo stesso mezzo uova di gallina simili in tutto a quelle delle trote, conosciute col nome di *salmonate*. Il color roseo del guscio delle uova di gallina in tali casi è provato dalle esperienze di Paolini e confermato da quelle di Naumann; ma in nessuna occasione le parti membranose e liquide delle uova apparvero colorate.

Il signor Paolini ebbe pure istituito delle esperienze di tal genere sopra varie tinche (*lincha vulgaris Cuvier*), che ne morirono, presentando nelle loro scaglie giallastre un colore più o meno tendente al rosso.

Seduta ordinaria del 28 febbraio. — Il signor dottore Belluzzi legge una memoria intorno ad un caso sigolare da lui osservato, di *emorragia prodotta da gravidanza estrauterina*.

Il signor dottore Verardini espone un esame critico intorno alla filosofia della medicina di *Puccinotti*.

Il signor professore Cremona presenta una sua memoria geometrica intorno alla curva gobba del quarto ordine, per la quale passa una sola superficie di secondo grado.

Seduta ordinaria del 21 marzo. — Il professore Versari legge un discorso intorno alla *organica elettività*, ossia quella naturale ed ammirabile potenza che gli esseri viventi lasciano interpretare verace e reale in sè stessi; sia coll'incorporare identiche sostanze in tutti i sistemi, e gli organi a rifacimento delle perdite incessanti adotte in ciascuno per l'esercizio delle funzioni; sia coll'adattarli a sopportare, più in quella che in questa parte, alcune universali morbifere cagioni, taluna morale perfino; sia da ultimo col patire a maggior grado in uno che in altro viscere l'azione di vari interni rimedi e veleni. Come l'esperienza antica di quel che nuoce o giova, diede il semplice criterio ipocratico a *invantibus et laedentibus*, può la moderna fornirne uno migliore, quello *ab electivis*.

Seduta ordinaria del 4 aprile. — Il profes-

sore cavaliere Calori legge quattro note relative ai *Saurit*: 1° sulle tracheloliti ed oftalmoliti osservate in alcuni Cecchidi, e sullo scheletro del *Platydictibus guttatus Cuv.*; 2° sullo scheletro dell'*Uromastix spinipes* e sopra alcuni nuovi muscoli caudali, osservati nel medesimo Saurio; 3° sullo scheletro dell'*Agama aculeata*; 4° sullo scheletro del *Phrynosoma Harlenii* e su quello del *Phrynosoma orbicularis*.

Seduta ordinaria dell'11 aprile. — Invece dell'illustre presidente professore cavaliere Antonio Alessandrini, mancato ai vivi il 6 aprile, presiede il cavaliere Fabbri.

Il professore Respighi legge una memoria sulla *influenza del moto dei mezzi rifrangenti sulla propagazione dei raggi luminosi da cui sono attraversati*. Per determinare questa influenza il signor Respighi ha costruito un collimatore ad acqua pel cannocchiale del circolo meridiano di Bologna, a quella guisa che Boscovich fino dalla metà del secolo scorso aveva costruito un cannocchiale ad acqua per determinare la differenza tra la propagazione della luce nell'acqua e la sua propagazione nell'aria. Dalle osservazioni istituite l'autore della memoria deduce varie conseguenze ottiche e matematiche.

Seduta ordinaria del 18 aprile. — Il professore Santagata legge una memoria intorno al *gabinetto mineralogico e geologico del Bolognese*. Dopo questa lettura l'accademia si occupa della risposta da farsi all'indirizzo del *Comitato napoletano promotore del ravvicinamento dei congressi degli scienziati italiani*. Per considerazioni locali specialmente in rapporto alle misure militari necessitate dalla destinazione di Bologna a propugnacolo dell'Italia centrale, e per altre condizioni temporanee, si risolve di pregare il comitato napoletano a voler differire, almeno per Bologna, il congresso al venturo anno 1862, pur encomiandolo del nobile pensiero e dell'aver prescelto Bologna a sede del decimo congresso.

CARTEGGIO

Riceviamo dal nostro collaboratore, professore Cremona, la seguente lettera in risposta a quella del professore Riccardi, inserita nel nostro ultimo fascicolo:

Bologna, 5 luglio 1861.

Egregio signor direttore,

Ho letto nel numero 41 dell'*Effemeride* la umoristica lettera del signor professor Riccardi; libero a lui il compiarsi in siffatte obbiezioni! Io non ho nulla da togliere o da aggiungere al mio articolo critico. Il giudizio al lettore intelligente.

Solo vo' arrestarmi a quel passo della lettera, ove il signor Riccardi dice, che, per piacere a me, i matematici dovrebbero trattare esclusivamente argomenti d'analisi superiore. Quest'accusa mi riesce, lo confesso, onore-

vole e gradita, benchè, d'altra parte, essa mi faccia avvertito che le parole terminanti il mio articolo critico erano assai male indizzate.

Io ho sempre creduto che ufficio del professore universitario, oltre gli immediati doveri dell'insegnamento, fosse il coltivare la scienza; e la scienza si coltiva col promuoverla, non col ripeterne perpetuamente l'abbici! A me viene il rossore al viso, pensando quanto sian pochi i cultori dell'alta scienza matematica in Italia, e come visia alcuna università ove questa scienza non ha sacerdoti attivi. Oh! quando all'Italia sarà resa intera la sua corona di regina? Guardate quello che si fa in Germania, in Francia, in Inghilterra; vedete come vi si amplifica ogni ramo di scienza, e nominatamente anche l'alta geodesia... ebbene, chi ci parla degli stupendi lavori di Gauss, di Schering, di Jacobi?

Ma confortiamoci: i cultori dell'alta geodesia non mancano fra noi, e due bravi professori di Pavia lo hanno mostrato colle loro memorie, che sono pubblicate negli *Annali*. Avanti dunque la scienza! Se alcuno la pensa altrimenti, peggio per lui.

Con tutta la stima

Vostro affezionatissimo
L. CREMONA.

NOTIZIE VARIE

ACCADEMIA REALE DELLE SCIENZE DI TORINO. — Adunanza della classe di scienze morali, storiche e filologiche tenuta il dì 6 di giugno.

Era il giorno della grande e pubblica sventura che privò l'Italia d'una vasta mente e d'un cuor generoso. Il pensiero del funesto caso occupava le menti de' soci convenuti all'adunanza: eran mesti i volti e afflitti gli animi. Il signor cavaliere Ricotti prese a leggere un brano inedito della sua *Storia moderna della monarchia di Savoia*, e, per una singolare coincidenza, quello appunto che narra il regno d'Emanuele Filiberto, del gran principe che colla forza d'una volontà indomita seppe liberare i suoi Stati dalla dominazione straniera e ricomporli ad unità e ad indipendenza. Trattò il Ricotti, con evidente verità, il carattere morale d'Emanuele Filiberto; disse la grande stima che se ne faceva in Europa, e come ei fosse sovente scelto ad arbitro nelle contese di possenti Stati; ne descrisse il particolare modo di vivere, le abitudini, i motti, gli usi di corte; al che molto gli giovò un Codice manoscritto appartenente alla biblioteca del re, scritto a modo di giornale e sul fare del Cellini da certo Baccio Tinghi, agente in Lione della casa Capponi, fiorentina, e venuto alla corte di Emanuel Filiberto per affari di traffico. Narrò quindi il Ricotti l'acquisto fatto da Emanuel Filiberto del contado di Tenda e del principato d'Oneglia.

L'abate Maglaire di Saint-Cyr, in Provenza, mandò in dono un suo libro di ricerche criti-